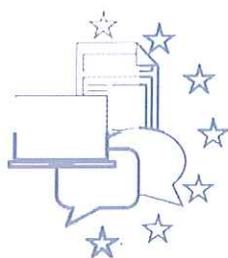




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?

Crema, 4 novembre 2015

Crema. I cluster, opportunità per lo sviluppo

MARCELLO PALMIERI
CREMA

«**D**obbiamo interloquire sempre più con Bruxelles, non con Roma. Sempre più spesso, infatti, il Parlamento italiano non può far altro che ratificare ciò che si è deciso là». Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, **Alberto Ribolla**, nel corso di un convegno organizzato dall'amministrazione comunale intitolato "Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?". E le sue parole hanno messo in luce un nuovo modo di fare sviluppo economico: quello che si dispiega attraverso i cluster, vale a dire associazioni di enti territoriali, istituzioni scientifiche e imprese. Anche perché nei bandi dell'Unione europea partono in vantaggio. La Lombardia, ora come ora, conta già 9 cluster. E il Lombardy energy cleantech cluster (il cluster

per l'energia e l'ambiente che riunisce 108 imprese, 5 enti della pubblica amministrazione, 8 università e centri ricerca, 4 istituti bancari, 15 associazioni industriali ed enti no profit) è stato il primo d'Italia a ottenere il più alto riconoscimento di Bruxelles: il Gold label. Vale a dire priorità in tutti i bandi. Ma attenzione: prima di essere vidimato da Bruxelles, il cluster deve vedersi riconosciuto dalla Regione. Fra i requisiti da verificare ci deve essere la consonanza tra il suo scopo e la particolare vocazione produttiva di uno specifico territorio. L'assessore alla Ricerca, Mario Melazzini, garantisce a breve delle risorse. «Entro il primo trimestre 2016 – dicono dall'assessorato – ci sarà un bando per i cluster». Al convegno di Crema, un'imprenditrice aveva accusato la Ue di essere lontana dalle realtà territoriali. «Bruxelles vi sarà tanto più vicina quanto più voi ci manifesterete le vostre esigenze», hanno tuttavia replicato gli europarlamentari Massimiliano Salini (Ncd) e Alessia Mosca (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sono nuovi strumenti territoriali
che permettono sinergie tra
territorio e tessuto economico
Per la Ue hanno priorità
nei bandi per le risorse**



Crema. Libero scambio tra Unione Europea e Stati Uniti: le regole Il futuro dell'economia nel mercato globale

di Stefano Sagrestano

CREMA — Il futuro dell'economia cremasca passa anche dal trattato di libero scambio tra Unione europea e Stati Uniti. Se n'è parlato ieri nell'aula degli Ostaggi — sede del consiglio comunale — nel corso di un convegno dedicato al tema 'Nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?' Ospiti i parlamentari europei Alessia Mosca (Pd) e Massimiliano Salini

(FI), **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia, **Matteo Moretti** amministratore delegato della Lumson e presidente del Polo della cosmesi e **Marina Zanotti**, titolare dell'omonima Officina meccanica, una delle aziende di vertice del comparto. A moderare gli interventi il giornalista Rai **Sergio Carrara**. Ad aprire i lavori ci ha pensato il sindaco **Stefania Bonaldi**: «Dalle nuove regole dobbiamo trarre una significativa spinta verso il benessere globale che passa anche per la salvaguardia dell'ambiente». In sala, a seguire gli interventi,

gli esponenti delle associazioni eonomiche e di categoria. Tra i presenti il presidente provinciale degli industriali **Umberto Cabini** e quello della Camera di commercio **Gian Domenico Auricchio**. «In questo momento storico — ha sottolineato **Ribolla** — è importante saper dare una visione, una strategia, parlando di sviluppo, business, opportunità di aprirsi a nuovi mercati e creare sinergie. La maggior parte dei temi e delle decisioni riguardanti l'industria vengono ormai prese a livello comunitario e poi recepite dagli Stati, per questo motivo il presidio di Bruxelles diventa lo sbocco naturale delle nostre politiche». Moretti

ha elencato i risultati raggiunti nel 2014 dal polo: «Un fatturato da 500 milioni di euro con il 65% di export e duemila dipendenti. La cosmetica in Italia è un settore chiave e va difeso. Teniamo in particolare sotto osservazione la contraffazione, che comporta una perdita da 600 milioni di euro». Ma non solo sul piano industriale va difeso il 'made in Italy', come ha evidenziato Salini: «La salvaguardia dei prodotti deve riguardare anche il mercato agricolo, serve essere consapevoli di questa necessità, ma anche delle peculiarità che il nostro Paese ha. In questo modo dobbiamo presentarci davanti all'Europa e agli Stati Uniti per la sfida della globalizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo dell'industria
del Cremasco
Esperienze a confronto

Con i parlamentari
europei Mosca e Salini
La sfida da vincere



Il pubblico in aula degli Ostaggi



Bonaldi, Ribolla, Moretti, Mosca, Carrara, Salini e Zanotti

Imprenditori italiani penalizzati a Bruxelles perché non rappresentati dove si decide quali progetti finanziare

Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?

Per il presidente di Confindustria Lombardia: "Il benessere sociale arriva sempre dal benessere economico"

di Rosa Massari Parati

Si è svolto martedì nella Sala degli Ostaggi del Palazzo comunale di Crema il convegno "Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?". L'incontro si è aperto con il saluto del sindaco di Crema **Stefania Bonaldi**, la quale ha sottolineato che "Attraverso il Polo della Cosmet e della Meccanica, il nostro territorio può presentare alcune delle sue eccellenze". Al tavolo dei relatori il presidente di Confindustria Lombardia **Alberto Ribolla**, il presidente del Polo della Cosmet e CEO L'Oréal Paris **Matteo Moretti**, l'on. **Alessia Mosca**, membro della Commissione Commercio Internazionale del Parlamento europeo, l'on. **Massimiliano Salini**, Componente della Commissione Industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo, **Marina Zanotti**, presidente della OMZ Orlina Meccanica Zanotti.

In Sala sindaci, presidenti di associazioni di categoria, il consigliere regionale **Agostino Aloisi**, il presidente dell'Associazione Industriali dott. **Umberto Cabiani**, il direttore della CNA dott. **Marco Cavalli**, il presidente della Libera Associazioni Artigiani **Marco Bressanelli**, il presidente della CCLAA dott. **Gina Domenico Auricchio**, con il segretario generale dott.ssa **Chiara Capelletti**, **Giulio Barosi** direttore dell'Autonomia Artigiani, la direttrice di Finindustria dott.ssa **María Massari**, ed altri. "Ci apprestiamo ad affrontare mercati molto diversi rispetto a quelli che siamo abituati ad affrontare" esordisce il moderatore **Sergio Carrara**, giornalista della Rai Parlamento, che passa la parola ad **Alberto Ribolla**, il quale fa il punto su come eravamo e come oggi la nostra realtà economica in un confronto mondiale, non sta nulla. Il mercato si è straordinariamente ampliato. Per l'imprenditore che non si aggiorna, che non si amplia, che non cerca altri mercati è sicuramente una minaccia, il benessere sociale arriva sempre dal benessere economico. Nel settore manifatturiero vengono generati posti di lavoro eccellenti che possono garantire una crescita professionale. Siamo collocando nel mercato mondiale prodotti che al mercato piazzano. Dobbiamo sfatare alcuni miti: come quello che piccolo è bello. Se bello va conservato, piccolo non è più un concetto che può essere tenuto in considerazione. È impensabile che se Confindustria non cambia possa continuare a soddisfare le necessità dell'Associato. Dobbiamo avere la grande capacità di rendere il territorio competitivo e che abbia come referenze non Roma, ma Bruxelles". C'è un incontro bilaterale tra la Confindustria italiana e la Confindustria tedesca che hanno



affrontato due temi. Le tematiche che ritengono debbano essere seguite sono i cluster che è l'incontro del mondo della ricerca con il mondo dell'industria. Con Regione Lombardia hanno cercato di individuare quali sono le tipologie abilitanti classificandoli in 5 cluster. Attorno a questo è stato stilato un documento, punto di riferimento per un protocollo dove si possono affrontare risorse in Europa. Per la presenza di un Consorzio tra Lombardia ed Emilia Romagna che fornisce servizi ad imprese a titolo assolutamente gratuito. "Il mondo andrà sempre più in rapporto con Bruxelles" afferma in chiusura.

Come può darci una mano l'Europa? A questa risposta risponde l'on. **Alessia Mosca**. "È fondamentale oggi avere un rapporto diretto, non solo con la Regione, o con lo Stato centrale, ma con Bruxelles. Lì molto sta avvenendo, molto più rispetto ad un anno fa, proprio per risolvere quei problemi che hanno portato a questa crisi. Noi siamo meno presenti come sistema Paese. Siamo molto in ritardo, non abbiamo un sistema che siamo indietro. È fondamentale, non solo per le categorie, ma anche per molti settori. Il messaggio principale è quello di esserci ed esserci a tutti i livelli. Per essere nelle condizioni di dare risposte concrete. Fino a poco fa il concetto di cluster non era neanche riconosciuto dal punto di vista normativo. Per il commercio internazionale, è uno dei temi che vede maggiormente il confronto tra le aziende internazionali. È cambiato il modo di porsi e di stare sul mercato. L'agenda dei negoziati è molto ricca: con Singapore, con il Vietnam ecc. Abbiamo in itinere molti accordi sui beni verdi e sulle tecnologie che aiutano la sostenibilità ambientale, che servono a paralizzare le acque che grazie ad un accordo internazionale potrebbe vedere abbassate una serie di barriere commerciali. Abbiamo davanti la sfida di dare le regole per una tecnologia che si è evoluta ed è cambiata più in fretta delle regole, per evitare che ci sia chi gode delle

opportunità e chi rimane tagliato fuori nell'accedere a mercati che possono essere accessibili a costi più bassi. Si sta dando maggior attenzione ad chi prima restava escluso, tanto che si sta pensando ad un portale di accesso a queste informazioni dedicato alle piccole imprese. Da qui arrivare a Bruxelles abbiamo la stessa distanza che arrivare a Roma, non abbiamo scuse".

Segue l'on. **Massimiliano Salini**. "Il mercato globale impone una serie di sfide che se non ha ben chiaro chi sei è una grande fragola, se invece sai chi sei ed allora sai che mercato attaccare, vai". Fa una digressione sull'Europa che è "Prima di essere un continente un continente, è il contenuto della cultura occidentale. L'industria dentro questa storia, il costo elevato dell'energia è frutto del trattamento della nostra storia. Noi ci siamo posti la sfida di abbattere altro CO2, ma non ne produciamo più. Né Cina, né Stati Uniti si sono più impegnati, lo abbiamo fatto noi impegnando i nostri imprenditori a raggiungere altri limiti. Il prezzo che pagheranno è uccidere la loro impresa. La Comunità Europea non interviene sulle politiche fiscali e le politiche sociali ma poi lo fa, ci sono. Avviene però che ci siano Paesi con fiscalità differenti e in Italia in alcuni casi pagano il 65%. All'interno dell'Europa i Paesi si stanno ammucchiando tra di loro con la politica fiscale. Questi elementi sono figli di una cultura e bisogna partire da lì. Il pilastro perché quello che facciamo sta piccolo consapevolmente è ripartire dalla cultura di chi siamo. Per avere il ruolo da protagonista bisogna averlo. **Enrico Mattei** è stato un uomo che divenne grande in Italia per una grande idea, con un progetto che andò a contrastare i patti delle 7 sorelle, frapponendosi tra l'accordo transatlantico tra Stati Uniti e Cina chiedendo di far sedere al tavolo anche l'Italia". Poi cita La Pira che chiamò Mattei per salvare La Pignone di Firenze. "L'Italia può giocare una partita importante da

protagonista e può raccontare la propria storia".

Segue **Marina Zanotti**. "Noi italiani che siamo quelli del fare quando ci troviamo di fronte a burocrazie, a regole che non condividiamo, ci troviamo di fronte a regole da rispettare che regolano e che ci penalizzano di più rispetto ad altri Paesi europei. Nonostante questo siamo sempre i migliori. In Italia siamo i migliori, nonostante il feroce italiano sia un genitore che ci accusa di essere evasore solo perché sei un imprenditore. L'imprenditore è veramente quello che fa il sociale in Italia. Il welfare lo facciamo noi imprenditori. L'Italia in questi anni l'abbiamo tenuta in piedi noi imprenditori. I fondi in Europa? In quanti li hanno presi? Li danno per le cose più strane fino a chi fa ricerca sul sesso dei lemmingi, il tempo per noi imprenditori è fondamentale. Oggi a noi viene chiesto di essere innovatori, precursors, sempre sorridenti e paladini della società. Noi sappiamo di essere dei numeri uno, non abbiamo la situazione che hanno altri di altri Paesi. Lavoro con Turchi, Tedeschi, Francesi, Cinesi, Olandesi e io mi continuo sempre più che siamo dei numeri uno. Ma fra i giovani, quanti sanno parlare e scrivere bene in inglese, sono dell'avviso che serve meno educazione fisica, meno ore di religione, più ore di lezione e più impegno nelle lingue. Io nella mia azienda, sto impegnando molto nella formazione. Ai politici dico venite una settimana nelle nostre aziende e poi avete qualcosa di diverso da dire anche voi politici".

Segue **Matteo Moretti**: "Interessante questa tavola rotonda: ci stanno chiedendo cose di cosa avete bisogno e ci impegneremo per trovare una risposta. Ci andiamo per i nostri problemi in Comune, in Provincia, in Regione; andremo anche in Europa per trovare soluzioni ai nostri problemi. Conosciamo poco l'Europa, credo dovrebbero essere le nostre associazioni di categoria a far sapere in Europa di cosa hanno

bisogno le nostre aziende". Poi legge un documento che presenta il Polo della Cosmet, che raggruppa circa 50 aziende con un fatturato di 1300 milioni di euro e circa 2000 addetti. Legge la situazione in cui si trova il settore, che presenta dati in crescita negli ultimi mesi e che si caratterizza per l'impegno nell'innovazione, nella ricerca e nelle strategie di marketing. Questo consentirà nel 2015 di raggiungere i 9,4 miliardi di euro di esportazioni, a dimostrazione della competitività del settore e della crescente spinta all'internazionalizzazione. I mercati globali sono un'opportunità, ma il settore attraversa anche alcuni rischi; un esempio è quello della contrattazione, che genera un danno economico diretto di oltre 600 milioni di euro e la perdita di migliaia di posti di lavoro, per non parlare dei rischi per la salute dei consumatori. Occorre dunque una regolamentazione facilmente comprensibile ed applicabile, finalizzata sulla sicurezza del prodotto e sulla protezione del consumatore, pubblicata dall'analisi dei rischi e non dal rischio stesso. In Europa è in vigore il REACH, ma ora bisogna fare attenzione a ciò che non arriva dall'Europa. Infine, la regolamentazione del settore dovrà ispirarsi al principio della sussidiarietà: se un ente inferiore è in grado di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire, ma eventualmente sostenere l'azione dal punto di vista economico, istituzionale e legislativo. Seguono gli interventi. Chiede la parola il dott.

Lodovico Bearenati che afferma che gli imprenditori italiani non ci sono là dove si prendono le decisioni a livello europeo. Interviene poi **Opimio Chironi**: "Cosa fa l'Europa se non misurare le melanzane? Ma sulla accompagnamento ai mercati cinesi, americani ecc. cosa fa? Siamo gli unici che con la tassazione che abbiamo riusciamo a stare in piedi". Replica **Foa Mosca** dicendo che la colpa di tutto sembra sempre dell'Europa: "Non possiamo dare la colpa all'Europa se abbiamo una tassazione massacrante. Se i tedeschi come gli spagnoli sono più capaci di sfruttare le opportunità e perché sono più presenti sempre ovunque. Che legiferi sulla lunghezza delle zuccherine, avrà un riscontro giornalistico, ma non è la realtà". Segue ancora **Foa Salini** che rispondendo a **Lodovico Bearenati** afferma che la Spagna ha formato i limitatori prima di mandarli in Europa, informando che ci sono i valutatori dei progetti europei anche in Lombardia. La Lombardia si è confrontata con loro radunandoli e chiedendoli di dare informazioni rispetto ai criteri di valutazione per l'assegnazione dei progetti stessi. Ora staremo a vedere quale sarà l'evoluzione.

Giovedì, 05 novembre 2015 - ore 13.25

Crema Le nuove regole del mercato globale quale ruolo per la nostra industria?

Lo scopo è l'incremento del benessere collettivo, del pianeta, che significa soprattutto ambiente, e dei suoi abitanti.

Giovedì 05 Novembre 2015 | Scritto da Redazione



Il saluto del Sindaco Stefania

Bonaldi: 'Vorrei iniziare questa breve introduzione col mio saluto più cordiale e il mio ringraziamento sincero, a tutti i relatori e a tutti i presenti.

Il titolo di questo convegno è condensato in una premessa e una domanda.

-Le nuove regole del mercato globale, è la premessa. Vorrei chiedermi insieme a voi se le nuove regole che cerchiamo sono state precedute da vecchie regole o se stiamo per uscire da una fase in cui l'attività e la spinta ad ampliare i propri

orizzonti non sono state sufficientemente accompagnate da buone norme.

Le regole sono procedure per raggiungere uno scopo, ma la globalizzazione non è uno scopo, semmai un metodo di lavoro, un'evoluzione dell'inclinazione degli esseri umani alla cooperazione. Lo scopo invece è **l'incremento del benessere collettivo, del pianeta, che significa soprattutto ambiente, e dei suoi abitanti.**

Forse dovremmo allora parlare di nuove regole per il conseguimento del **benessere** globale. Mi pare che la contaminazione, proprio grazie al metodo, ossia alla globalizzazione, stia diffondendo, con una progressione lenta ma costante, una sensibilità verso i diritti individuali e sociali che speriamo possa accelerare con l'incremento dell'interazione tra i paesi.

-Quale ruolo per la nostra industria? Questa è la domanda che troviamo nella seconda parte titolo. Abbiamo convocato i nostri ospiti per abbozzare qualche risposta, siamo certi che non mancheranno gli stimoli, ma è evidente che in questo processo noi entriamo con la sana consapevolezza di un genuino talento imprenditoriale collaudato e, se mi permettete, inimitabile. Vi entriamo soprattutto con l'autorevolezza delle nostre eccellenze, che coprono una gamma vastissima di offerte. Abbiamo uomini e prodotti sostenuti da tradizioni locali e nazionali solidissime, a cui proprio la mia città e il mio territorio offrono un contributo che ci rende inorgogliose, attraverso un polo della cosmesi e della meccanica internazionalmente noti.

Oggi siamo qui per ascoltare e per imparare, certamente i relatori ci offriranno materia su cui riflettere, così come siamo certi che non mancheranno di evidenziare le criticità con cui, come Paese, dobbiamo fare i conti in questa competizione planetaria, che non possiamo affrontare senza il supporto dello Stato e delle sue articolazioni territoriali, a cominciare dai comuni. Gli enti locali, penso di poterlo dire a ragion veduta, vogliono esserci, non per il gusto di apparire in qualche istantanea, ma nella consapevolezza di rappresentare in modo diretto quelle eccellenze di cui si diceva. Il territorio è la sede dove l'imprenditoria cessa di essere un'astrazione e si mischia con la vita dei cittadini.

Per questo i comuni non possono rinunciare ad accompagnare, come possono, con gli esigui mezzi a disposizione, aziende e lavoratori e con essi testimoniare anche quella civiltà del lavoro e dei diritti, che vorremmo espatriasse insieme ai nostri prodotti. Buon lavoro a tutti'.

In allegato dichiarazione del Presidente di Confindustria Alberto Ribolla

Allegati Pdf:

 [Allegato PDF 1](#)

Crema, convegno in sala consiliare. Più Europa per favorire l'industria italiana

Crema. Da sin. Bonaldi, Ribolla, Moretti, Mosca, Carrara, Salini, Zanotti (foto © Cremaonline.it)



L'Italia ha l'esigenza di incrementare la propria conoscenza dell'Europa, dei suoi meccanismi e soprattutto ha la necessità di formare amministratori e funzionari preparati alle sfide che l'attualità impone, senza cercare facili scuse o alimentare falsi miti per ovviare alle proprie mancanze, meglio sarebbe dire negligenze. Il tempo perso in questa partita fondamentale è già molto e non è consentito tergiversare ulteriormente. In estrema sintesi è quanto è emerso durante il convegno di oggi pomeriggio presso la sala consiliare del Comune di Crema - **Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria?** - al quale hanno preso parte gli europarlamentari **Alessia Mosca**, Commissione Commercio Internazionale e **Massimiliano Salini**, Commissione Industria, ricerca ed energia, oltre agli esponenti del mondo economico, imprenditoriale e politico del Cremasco e della Provincia di Cremona.

Interazione tra i Paesi

Secondo il sindaco di Crema **Stefania Bonaldi** "la globalizzazione non è uno scopo, semmai un metodo di lavoro, un'evoluzione dell'inclinazione degli esseri umani alla cooperazione. Lo scopo invece è l'**incremento del benessere collettivo**". Proprio la globalizzazione, intesa in questo caso come "contaminazione, stia diffondendo, con una progressione lenta ma costante, una **sensibilità verso i diritti individuali e sociali** che speriamo possa accelerare con l'incremento dell'interazione tra i



Paesi. Il ruolo dell'industria italiana – ha aggiunto il sindaco – è di non disperdere un genuino talento imprenditoriale collaudato e inimitabile”. Nel mercato globale l'Italia entra con “l'autorevolezza delle proprie **eccellenze**, che coprono una gamma vastissima di offerte. Abbiamo uomini e prodotti sostenuti da **tradizioni locali** e nazionali solidissime, a cui proprio la mia città e il mio territorio offrono un contributo che ci rende inorgoglisce, attraverso un **Polo della cosmesi e della Meccanica** internazionalmente noti”.

Il ruolo del territorio

Sollecitato dal giornalista **Sergio Carrara**, Rai Parlamento, per **Alberto Ribolla**, presidente Confindustria Lombardia, “in questo momento storico è importante saper dare una visione, una strategia. Nell'attuale scenario di globalizzazione **il territorio sta assumendo un ruolo sempre più importante**. La maggior parte dei temi e delle decisioni riguardanti l'industria vengono ormai prese a livello comunitario e poi recepite dagli Stati, per questo motivo **il presidio di Bruxelles diventa lo sbocco naturale delle nostre politiche** e degli interessi delle nostre imprese”. Se il mercato si è straordinariamente allargato, ha aggiunto Ribolla, diviene essenziale saper creare relazioni e lobby con il centro decisionale, senza dimenticare che portiamo in dote “



un territorio d'eccellenza, tra i più ricchi e dinamici a livello mondiale”.

Bruxelles

“Essere presenti nel luogo in cui vengono fatte le regole”. Questo, secondo **Alessia Mosca**, europarlamentare del Pd, il segreto del successo: “negli ultimi 20 anni non abbiamo investito in questo settore strategico ed ora dobbiamo inseguire Germania e Spagna, che per anni hanno formato una strategia comune investendo su personale ed aziende”. **Massimiliano Salini**, eurodeputato di Ncd, recentemente passato a Forza Italia, ritiene l'Europa “un'opportunità, purché non venga a mancare un forte riferimento

identitario". Decisivo il tema della fiscalità e del costo dell'energia, ritenuti indispensabili per poter competere con gli altri Paesi europei.

Il mondo imprenditoriale

Hanno offerto il proprio contributo al dibattito anche due noti imprenditori del territorio cremasco: **Marina Zanotti**, OMZ Officina Meccanica Zanotti, s'è detta decisamente stanca della burocrazia, che toglie ingenti risorse allo sviluppo delle aziende, mentre **Matteo Moretti**, CEO Lumson S.p.A. e presidente del Polo della Cosmesi, ha spronato le associazioni di categoria ad essere più puntuali ed efficaci nella propria azione, portando ai livelli superiori le richieste di chi quotidianamente produce e crea lavoro. Un esempio? "Il Polo della Cosmesi ha il cuore nel Cremasco ma coinvolge una cinquantina di aziende in tutto il territorio lombardo: fattura 500 milioni di euro e dà lavoro ad oltre 2 mila addetti, facendosi apprezzare in tutto il mondo".



POLITICA - EUROPA: OPPORTUNITA' O FARDELLO? IL CONVEGNO |
04 NOVEMBRE 2015

Politiche UE, Salini: «Meno tasse e costi energetici per le nostre aziende»

Crema, il convegno sull'UE in Sala degli Ostaggi. I relatori: gli eurodeputati Salini e Mosca. Gli imprenditori Zanotti e Moretti. «Finiamola con la burocrazia». Ribolla, Confindustria: «Senza benessere economico non c'è benessere sociale»



(lib/generateThumb.php? typeof=1&image_id=NTcyZjViNmE3ZTRhMDg5MTBjZmYyZDRkM2VhNDA0NI

CREMA - Un incontro per capire meglio le politiche industriali dell'Unione Europea e interrogarsi sulla capacità dell'industria italiana di porsi come modello vincente e 'condiviso' per le economie di tutti i Paesi membri.

Dopo il saluto del sindaco Stefania Bonaldi che ha sottolineato la necessità di avviare politiche europee che sappiano fornire «linee di azione in grado di agevolare il talento collaudato delle aziende italiane», il convegno 'Le nuove regole del mercato globale: quale ruolo per la nostra industria' è entrato nel vivo.

Al tavolo dei relatori sedevano Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia, gli eurodeputati Massimiliano Salini (Forza Italia) e Alessia Mosca (PD), gli imprenditori Matteo Moretti e Marina Zanotti. Moderatore il giornalista Sergio Carrara, corrispondente a Bruxelles per la Rai. In Sala degli Ostaggi erano presenti i giornalisti delle testate del territorio, il presidente di Unioncamere Gian Domenico Auricchio, il presidente dell'Associazione degli Industriali di Cremona Umberto Cabini, il vice presidente di Scrp Francesco Borsieri, l'assessore comunale Matteo Piloni, il consigliere regionale Agostino Alloni oltre a diversi imprenditori e ai rappresentanti delle associazioni di categoria.

Il primo a prendere la parola è stato Alberto Ribolla, a capo di Confindustria Lombardia: «Negli ultimi 15 anni è cambiato tutto. Prima il mercato mondiale interessava un miliardo di persone. Noi europei valevamo il 30%. Oggi i miliardi sono diventati sei e si sono affacciate nuove realtà agguerrite come la Cina, l'India, il Brasile. La Lombardia si difende bene con il 24% del Pil nazionale, ma è evidente che la scala si è allargata oltre ogni aspettativa. La singola azienda non ce la fa più a tenere il passo. Dobbiamo promuovere cluster di imprese e istituzioni che fanno ricerca e innovazione con un forte radicamento territoriale. E' l'unità di misura scelta dall'Europa come dimostra il piano di investimenti di Horizon: 70 miliardi in 7 anni. Oggi dobbiamo dialogare di meno con Roma e di più con Bruxelles. Dobbiamo fare lobby. Non c'è altro modo perché l'Unione Europea non penalizzi le nostre eccellenze».

Ha proseguito Salini, membro delle Commissioni Industria e Trasporti del Parlamento europeo, affrontando le principali partite del dibattito comunitario: il trattato di libero scambio con gli Usa, il riconoscimento della Cina come economia di mercato, il fisco e i costi ambientali che ledono gli interessi delle aziende. «O l'Europa cambia passo e focalizza bene il modello imprenditoriale che vuole proporre al mondo oppure è destinata ad essere percepita solo come un fardello. Faccio un esempio: produciamo meno del 10% di anidride carbonica a livello mondiale. Significa che la nostra industria è performante ai fini della tutela ambientale. Molto più di quella della Cina, dell'India o degli Stati Uniti. Eppure continuiamo a vessare le aziende con vincoli, burocrazia e costi. Siamo già i migliori. Che motivo c'è di chiedere altri sacrifici a chi ha dovuto affrontare la peggiore crisi del secondo dopoguerra?».

«Nell'ambito energetico paghiamo il 30% di quanto pagano i nostri competitor cinesi o americani. E noi italiani il 30% della media europea. Sul fisco la stessa cosa: in Europa ci sono casi in cui la soglia è inferiore al 15% mentre noi italiani arriviamo oltre il 60%. Con questi numeri è un miracolo che il nostro Paese abbia ancora un'industria nazionale di tutto rispetto. La

ricetta è la seguente: chiariamo bene il modello vincente, applichiamo e poi sediamoci al tavolo delle trattative con chiunque ma forti di una consapevolezza che indica obiettivi e modalità certe per conseguirli». Alessia Mosca ha concentrato il suo intervento sulla necessità di avviare un 'lavoro sistemico' fra gli enti locali, i territori, l'associazionismo, il mondo produttivo e le autorità di Bruxelles.

Marina Zanotti, imprenditrice e proprietaria della Omz, non ha risparmiato critiche severe alle istituzioni comunitarie: «Ci riempiono di scartoffie e burocrazia, promuovono bandi che è pressoché impossibile vincere, impongono regole spesso inutili e soprattutto sul versante ambientale non fanno che alzare i costi di un efficientamento che i cinesi non si sognano minimamente di dover garantire con il risultato che noi scontiamo forti penalità sul mercato».

Matteo Moretti, presidente del Polo della Cosmesi e Ceo della Lumson Spa, ha messo in evidenza la grande capacità produttiva del territorio cremasco soprattutto in riferimento al mercato del make-up e del packaging. Si tratta di cifre importanti: 50 aziende, oltre 500 milioni di euro di fatturato aggregato con una quota del 75% destinata all'export, più di 2mila addetti. Uno scenario competitivo che è riuscito a ritagliarsi una nicchia dentro un mercato, la cosmetica, che nell'ultimo anno è cresciuto globalmente del 3,6% con ricavi per più di 181 miliardi di euro.

Ha spiegato Moretti: «Siamo nati informalmente nel 2008 e nel 2014 abbiamo formalizzato la nascita dell'associazione. Ormai siamo abituati a immaginarci come una sola realtà. Il nostro mercato di riferimento ormai è il mondo. Le nostre aziende sono già internazionalizzate oppure hanno avviato processi di internazionalizzazione molto spinti. A Bruxelles chiediamo ascolto, politiche di promozione delle nostre eccellenze, ma soprattutto meno burocrazia».

L'Europa, questo il messaggio lanciato dai relatori, può essere un'opportunità di sviluppo ma solo se si decide di investire in competitività, ricerca, acquisendo una mentalità 'mondiale' e non meramente protettiva. I mercati, come ha spiegato Alberto Ribolla, «sono molto lontani, bisogna crescere per poterli raggiungere e affermare le proprie capacità».

(inviato-

journal/9b5dbbdc47b3ec509a0404252c207ad2f8b) 2c2452940116276d59c94

(inviato-